



**Assemblea di Famiglia
marzo 2019**

Comunione con Dio

1. Dall'Esortazione apostolica "Gaudete et exsultate" (nn. 147-150)

... la santità è fatta di apertura abituale alla trascendenza, che si esprime nella preghiera e nell'adorazione.

San Giovanni della Croce raccomandava di «procurare di stare sempre alla presenza di Dio, sia essa reale o immaginaria o unitiva, per quanto lo comporti l'attività». In fondo è il desiderio di Dio che non può fare a meno di manifestarsi in qualche modo attraverso la nostra vita quotidiana: «Sia assiduo all'orazione senza tralasciarla neppure in mezzo alle occupazioni esteriori. Sia che mangi o beva, sia che parli o tratti con i secolari o faccia qualche altra cosa, desideri sempre Dio tenendo in Lui l'affetto del cuore». (*Consigli per raggiungere la perfezione*, 9)

Ciò nonostante, perché questo sia possibile, sono necessari anche alcuni momenti dedicati solo a Dio, in solitudine con Lui. Per santa Teresa d'Avila la preghiera è «un intimo rapporto di amicizia, un frequente trattenimento da solo a solo con Colui da cui sappiamo d'essere amati». Vorrei insistere sul fatto che questo non è solo per pochi privilegiati, ma per tutti, perché «abbiamo tutti bisogno di questo silenzio carico di presenza adorata» (S. Giovanni Paolo II, Lett. ap. *Orientale lumen*, 16). La preghiera fiduciosa è una risposta del cuore che si apre a Dio a tu per tu, dove si fanno tacere tutte le voci per ascoltare la soave voce del Signore che risuona nel silenzio.

In tale silenzio è possibile discernere, alla luce dello Spirito, le vie di santità che il Signore ci propone.

2. Dalle risposte alle schede per gli Incontri di Comunità (anno 2017-2018)

L'ESSERE INSCINDIBILMENTE CONTEMPLATIVE/ATTIVE

Il nostro Carisma è unire la contemplazione all'azione, ovvero essere contemplative nell'azione. Questa affermazione l'attingiamo e la vediamo realizzata nella storia della nostra Famiglia Religiosa e nelle vicende che hanno caratterizzato la vita stessa di Madre Fondatrice. Potremmo affermare che tutto il Carmelo è una "mistica del quotidiano".

Il brano di Marta e Maria (Lc. 10, 38-42). Le donne così spesso citate nel Vangelo di Luca, sono l'icona dell'unità che dovrebbe caratterizzare la vita di ciascuna di noi, dove - appunto - armonicamente si integrano contemplazione e azione e dove ciò che si fa non viene confuso con ciò che si è nel profondo.

Nel brano di Giovanni 15, 5 "La vite e i tralci" ritroviamo la fonte del nostro essere contemplative/attive, l'unione con Cristo che ci permette di essere in Lui una cosa sola col Padre: contemplative, ma anche feconde, quindi apostoliche.

Anche *Mc 3, 14-15* "Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli - perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni" ci indica il senso del nostro essere con Lui per andare e annunciare.

Anche in *Mc 6, 30 e seguenti* è riassunto il nostro carisma contemplativo-attivo. Gesù, dopo aver mandato i discepoli in missione, chiede loro di stare con Lui in un luogo tranquillo, ma subito dopo risponde al grido della folla. Il tempo per stare in disparte non è molto perché la folla, la gente chiama, ha bisogno e subito il Signore accorre.

Ecco che quella preghiera si fa vita, facendo unità e favorendo la non distinzione tra il tempo dello stare in disparte e quello dell'essere annuncio e carità. Ci si fa, dunque, prossimi ai bisogni della gente e la preghiera - che è incontro con Dio - continua nell'incontro con Dio nell'uomo. Tale incontro scaturisce dalla propensione ad ascoltare il grido dell'umanità, lasciando le nostre sicurezze e tranquillità per rispondere agli appelli del prossimo.

Lc 1, 26-45 racconta l'incontro della Vergine Maria con la Parola e l'accoglienza tradotta immediatamente in servizio agli altri, infatti il versetto "Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta Elisabetta", è per noi testimonianza di come solo l'incontro con la Parola - meditata, gustata, incarnata - può far muovere i passi verso le urgenze di oggi.

LA VITA DI ORAZIONE - COMUNIONE CON DIO

L'orazione è spazio da custodire e promuovere per cercare "ardentemente" il Signore, armonizzando "le ricchezze della contemplazione con gli ardori dell'apostolato", così che tra i due aspetti ci sia un reciproco nutrimento (la preghiera nutre la vita apostolica, così come l'attività arricchisce la preghiera).

In questa direzione ci sprona *Mc 1, 35-39*: "Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e uscito si ritirò in un luogo deserto e là pregava ... e andò per tutta la Galilea predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demoni".

Altri innumerevoli brani della Sacra Scrittura avvalorano l'importanza, assunta nella nostra vita carmelitana, di vivere in una continua ricerca della comunione con Colui che ci ama, come ci dice il *Sal 26* "il Tuo volto Signore io cerco non nascondermi il tuo Volto". Tra questi citiamo, ad esempio, i seguenti passi:

- *Osea 2, 16-17* "La attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore...e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza";
- *Gv 14, 23* "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui".

LA CENTRALITÀ DELLA SPIRITUALITÀ EUCARISTICA

Le figlie di Madre Maria degli Angeli sono chiamate ad essere carmelitane la cui vita è raccolta intorno al Cristo eucaristico. Da qui discendono i "consigli" della Madre circa la necessità di riconoscere l'eucaristia non solo davanti al tabernacolo, ma anche nella persona che ho davanti, perché ciascuno è il Tabernacolo che custodisce Gesù. La vita eucaristica è la strada che ci assimila a Gesù e ci fa essere quell'*umanità aggiunta* che prolunga nel tempo e nella storia la presenza di Cristo e della Chiesa di cui siamo membra e Figlie.

È l'Eucarestia che ci rivitalizza e ci rende capaci di portare Cristo agli altri, vivendo ciò che la Madre ci propone in quella frase che maggiormente è stata messa in risalto dalle comunità: "L'Eucarestia è amore che si spezza...le mie figlie spirituali devono essere donne di eucaristia, creature di gratitudine e di dono, gente per gli altri, gente che fa vivere e dona gioia fino al dono totale di sé". In questa direzione, per rivitalizzare la nostra vita eucaristica, qualcuna sottolineava l'importanza di rinnovare quotidianamente la fede di fronte alla presenza eucaristica per vivere ringraziando e offrendo ogni giorno durante la celebrazione della Messa.

Un brano della Parola di Dio che è stato menzionato come fondamento della spiritualità eucaristica è Gv 15, 4 "Rimanete in me e io in voi".

PREGHIERA E ADORAZIONE

Solo dall'**incontro personale con Gesù**, stando davanti al Crocifisso e al Santissimo Sacramento, può scaturire l'opera evangelizzatrice di ciascuna di noi: *"Senza momenti di adorazione... ci indeboliamo per la stanchezza e il fervore si spegne"* (EG 262). La passione per Gesù e per il Suo popolo ci spinge e ci sprona a non rinunciare ad essere missionari. Per questo motivo l'esperienza missionaria deve essere accompagnata dalla **preghiera** e, sullo stile della Santa Madre Teresa di Gesù, da una preghiera di intercessione capace di raggiungere i confini della terra e il cuore di ogni singolo uomo che, nell'economia della Grazia, senza risultati tangibili e da noi verificabili, ricondurremo all'Unico Signore del tempo e della storia.

COLTIVARE LA VITA INTERIORE

Sia prioritaria una vita interiore autentica e vivace che, proprio per il suo traboccare di novità e freschezza, è vigile nel leggere la domanda di senso che alberga nascosta in ogni esistenza. È questa ricchezza interiore che affascina e può far nascere un dialogo con chi incontriamo, suscitando il desiderio della "Bellezza" smarrita.

Per questo ci sembra che ci sia chiesto di **coltivare**, in sintonia con il nostro carisma, **spazi di ascolto, accoglienza e dialogo personale** volti alla cura della vita interiore.